

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico
Alfonso Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le
lettere non affrancate - Non si restituiscono i ma-
noscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio
corrispondente - In terza pagina dopo la firma del
gerente cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Rip-
graziamanti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.
Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Gamondi,
Corso Bagni. - Pagamento anticipato.

La Bollente

Conto corrente colla posta

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Un numero cent. 5 -

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

- Arretrato cent. 10 -

ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI E AUTOMOBILI

PARTENZE	Alessandria:	6,42	7,51	16,6	20,54
	Savona:	7,56	12,53	18,5	
	Genova:	5,25	8,2	16,8	20,52
	Asti-Torino:	5,20	8,25	16,5	20,53
	Ponzone (automobile):	10	16		
	Cortemilia (automobile):	8,10	16,		

ARRIVI	Alessandria:	7,51	12,45	17,58	20,45
	Savona:	7,42	15,59	20,47	
	Genova:	7,45	11,25	15,40	20,19
	Asti-Torino:	7,46	11,22	16,1	20,16
	Ponzone (automobile):	7,40	15		
	Cortemilia (automobile):	7,30	15,30		

La questione dell'Azienda Gas

La risposta dell'ex-Presidente della Commissione Amministratrice

Caro Direttore,

Ti ricordi del bel tempo antico, quando frequentavamo la sala d'armi diretta dall'ottimo maestro Tragni? Allora, se la punta della spada dell'avversario ci colpiva in pieno petto, cavallerescoemente alzavamo la maschera e gridavamo « toccato ». Il mio avversario, o i miei avversari — non so quanti siano — sul *Risveglio* Cittadino di sabato hanno gridato forte « toccato » col loro articolo sull'Azienda Gas, ma non hanno alzata la maschera. E' intuitivo quindi che io non debbo rilevare le volgari personalità sollevate da anonimi, probabilmente interessati dell'affare non per la tutela della cosa pubblica.

Ma siccome l'articolo di fondo del predetto giornale tratta una questione di interesse cittadino, è necessario che io ritorni sull'argomento, non perché senta la necessità di giustificare il mio operato quale ex Presidente dell'Azienda Gas, del quale devo rispondere unicamente alla Giunta ed al Consiglio Comunale di cui ero diretta emanazione, ma perché il lettore imparziale possa giudicare *ex informata conscientia* come dicevano gli antichi latinisti.

Premetto che per trattare minutamente la materia occorrerebbe assai più spazio che non comporti un giornale, per cui se qualche dettaglio potrà sfuggirmi, potrò riparare altra volta.

Non è certo sui dati di un anno di crisi terribile come quello che si è testè chiuso, che si debbono fare dei raffronti, per che mi pare onesto e serio, limitare le mie considerazioni fino a tutto il 1914, e poichè si è affermato dal *Risveglio* con tanta sicurezza che, *Pantalone paga e sta zitto*, pongo subito questa prima domanda:

La municipalizzazione dell'Azienda Gas è stata veramente rovinosa per il Comune e di conseguenza per i contribuenti?

La risposta è data dal seguente specchietto, desunto dai conti consuntivi dell'Azienda.

DISTINTA DEGLI UTILI

Anno	Totale utili	al Comune	Versati al Comune
1907	L. 5318,14	4733,16	4733,16
1908	37457,17	33836,88	33836,88
1909	47390,54	37438,52	20000,00
1910	34017,97	26874,83	
1911	13361,22	11089,80	
1912	9095,67	7549,39	
1913	1689,57	1402,34	
1914	535,	444,-	
Totale	L. 148865,28	122868,92	58070,04

Di questi utili, L. 58070,04 furono effettivamente versate al Comune: la somma residua fu impiegata negli impianti gratuiti di cucine deliberati dalla Giunta e dal Consiglio Comunale e di conseguenza è passata in aumento patrimoniale dell'Azienda.

Se la municipalizzazione non fosse avvenuta e si fosse continuato l'esercizio del servizio della pubblica illuminazione dalla *Tuscan Gas* quale somma avrebbe speso il Comune per questo servizio?

Le cifre parlano un linguaggio eloquente: eccole nella loro inconfutabile esattezza.

Anno	Becchi	Spese dal Comune	Spese colla Tuscan
1908	240	L. 20867	L. 34080
1909	292	24053	40727
1910	306	23001	41067
1911	306	21205	42538
1912	313	24392	44717
1913	313	28186	46225
1914	313	24423	45404
1915	245	28658	38350
Totale	L. 194785	L. 333108	194785
Risparmio		L. 138323	

Stabilito che la municipalizzazione non fu una rovina per il Comune, vediamo quali siano le conseguenze della elettrificazione della pubblica illuminazione.

Era ed è convincimento mio e della Commissione che ho avuto l'onore di presiedere, che il progetto presentato dalla « *Fulgur* » e approvato dal Comune, costituisce un'ipoteca per

l'avvenire e che quindi ne venisse una svalutazione patrimoniale dell'azienda. Ho sempre creduto che perdere della clientela è una minorazione per qualsiasi ramo di commercio, ma lo è ancor più nel caso specifico dell'Azienda Gas perché le spese generali permangono immutate per il personale che non è più riducibile, per il riscaldamento dei forni che richiede lo stesso quantitativo di combustibile, tanto per produrre mille quanto per produrre mille trecento metri cubi di gas giornaliero; per l'ammortamento dei debiti che indebitamente si sono dall'amministrazione Comunale addossati all'azienda; per la percentuale delle perdite per fughe e condensazioni che — parrebbe un paradosso se non fosse una verità matematica — aumenta se si diminuisce il consumo.

Non si deve dimenticare che il prezzo al m³ pagato dal Comune per il gas consumato, è un prezzo fittizio che è onerato di tutte le spese di esercizio e che ove si tenesse conto unicamente del puro costo, il suo prezzo sarebbe di pochissimi centesimi (sei, sette al massimo) per m³.

La durata normale di accensione dei fanali è, nella media, assai inferiore alla cifra di 3850 ore per anno, asserita dal *Risveglio*. In Acqui i fanali stanno accesi una metà tutta la notte e quindi ore 3715; l'altra parte solo metà notte e cioè 1434 ore: durata media quindi 3715 più 1434 diviso 2 uguale 2574,5.

Un fanale a tutta notte consuma circa mc. 500 di gas; quelli a metà notte circa 200: medio consumo m³ 350 che al puro prezzo di costo a cent. 7 porterebbe una spesa annua per ogni fanale, a 50 candele, di lire 24,50. Colla grandiosità della « *Fulgur* » che regala al Comune ed agli esercenti, ogni lampada elettrica di 50 candele costerebbe 25 lire annue quindi in più L. 0,50.

Siccome le spese generali dell'Azienda bisogna pagarle anche se non si adopera il gas per l'illuminazione, dovrà avvenire questo: o il Comune le paga in altra forma o li riversa sui consumatori privati e allora il prezzo del gas diventa proibitivo anche per uso cucina.

Un altro coefficiente di svalutazione non lieve, che, in cifra tonda, potrà aggirarsi sulle lire 50 mila, è rappresentato dall'attuale impianto di colonne, mensole, lanterne ecc. che verrebbero poste fuori uso, per cui l'impianto di illuminazione elettrica

qualora venisse effettuato da prudenti amministratori, dovrebbe essere caricato di queste lire 50 mila che andrebbero perdute.

E' mio convincimento questo: che non si dovesse cambiare sistema di illuminazione se non accoppiato alla cessione dell'Azienda gas ed è per questo concetto che per fare gli studi opportuni, nel mio ufficio in Acqui ho avuta una conferenza col *Ing. Sacco*; egli mi fece per iscritto nell'aprile decorso delle proposte a cui diedi passata non parendomi in quel momento convenienti.

Certo è che quando il Comune non fosse più stato proprietario dell'Azienda gas, sarebbe stato utilissimo per i cittadini acquiescenti che si fosse creata della concorrenza nell'industria elettrica: mi basterà fare questi rilievi inconfutabili. Quando la *Fulgur* aveva il monopolio dell'industria in Acqui la luce a *forfait* si pagava 3,60 e 4,80 la candela annua: oggi con la concorrenza è scesa a L. 0,95 per i privati ed al Comune si offre a 0,50 dalla *Fulgur*, a 0,45 da Seghesio, la candela annua!!

E questo non basta: il *Risveglio* ci avverte che la *Fulgur* vuol regalare la luce al Comune ed agli Esercenti di Piazza Vittorio e che di questo tutti dovrebbero chiamarsi beati. Io non voglio certo indagare se questi regali non costituiscano per avventura una « auto-reclame » interessata, certo è che io non vorrei essere fra gli amministratori di quel Comune che accetta regali... di questa specie e che mi fanno sovvenire del... *timeo Danaos et dona ferentes*.

A me direttamente quale presidente, più che alla Commissione Amministratrice, il *Risveglio* vorrebbe fare parecchi addebiti levandosi — paladino non ricercato — a difensore dell'Amministrazione comunale ed accusatore mio.

Gli addebiti principali sono questi:

1) Di avere lasciato ridurre l'ufficio a pochi miriagrammi di fosforo. Se l'articolista si fosse data la pena di assumere informazioni presso i suoi fidi amici della Giunta, avrebbe almeno potuto saper questo: che il Consiglio comunale con deliberazione consigliare fine giugno 1915, aveva autorizzata l'Amministrazione del gas ad acquistare il carbone necessario fino al 31 dicembre 1915 con una disponibilità di L. 25.000: che coi fondi di cassa e colle condizioni del